

Traduzione e note di Giovanni Rossi

Titolo originale:

Mountains with a Difference – by G. W. Young – London 1951



Edizione a cura della Fondazione Sella



Con il patrocinio del Club Alpino Accademico Italiano

Stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s. - Maggio 2011

© I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati

PRESENTAZIONE

Abbiamo accolto volentieri l'opportunità offertaci da Carlo Ramella e Giovanni Rossi, già fautori di analoghe iniziative nell'ambito del Club Alpino Accademico, di pubblicare in italiano l'ultima opera di Geoffrey Winthrop Young, *Mountains with a Difference*, in gran parte dedicata alla ripresa della sua attività alpinistica (1927-1935) dopo l'amputazione di una gamba durante la prima guerra mondiale, naturale consecuzione di *On High Hills*, la sua opera fondamentale.

L'autore appartiene a una generazione di alpinisti ormai lontana da quelli della prima conquista delle Alpi e, con il raffinato e complesso linguaggio del mondo universitario inglese dell'epoca, ci offre un approfondimento del rapporto uomo-montagna. E non per la sola prodezza letteraria, ma in relazione alla stessa conformazione mentale di Young, ne deriva un modello di esemplare fusione tra attività e pensiero.

Il testo ci fa conoscere una forma di alpinismo interiorizzato, esaltata dalla gravissima menomazione fisica, che dalla contemplazione della montagna attraverso impressioni e sensazioni ci porta alla constatazione del suo effetto sull'animo umano, cui partecipano i compagni di ascensione e le amatissime guide con insuperabile vivacità. È una voce di ripensamento, mai di conquista; un ripensamento che viene trasmesso insieme al racconto dell'ascensione, momento per momento.

Al lettore alpinista, o anche semplicemente a chi ricerca qualità umane fuori del comune, queste pagine potranno aprire un panorama complesso e indimenticabile, un insegnamento di vita.

Lodovico Sella

Presidente della Fondazione Sella

PREFAZIONE

Quando uscì la prima edizione di *On High Hills* (1927) erano trascorsi dieci anni dall'episodio della prima guerra mondiale sul fronte dell'Isonzo in seguito al quale Geoffrey Winthrop Young, ufficiale del Servizio Britannico di Sanità, aveva subito l'amputazione della gamba sinistra. L'autore vi accenna vagamente solo alla fine del cap. VI [*Quando mi fu tolta la licenza di cacciare a mio piacimento la Belva Selvaggia...*]: si può immaginare che, al tempo in cui dava gli ultimi ritocchi a quel testo, considerasse ancora utopistico il progetto di ritornare non solo alle brevi arrampicate sulle "rocce di casa" ma alle grandi scalate delle Alpi. Nell'articolo commemorativo in *The Alpine Journal* 1959, Arnold Lunn parla delle ascensioni alpine di Young tra il 1927 e il 1935 come di imprese senza confronti per l'impegno che avevano richiesto e per lo spirito indomabile con cui erano state affrontate.

Il lettore di *On High Hills*, familiare con lo stile di Young, con il suo modo di raccontare ricco di analisi psicologiche e di poesia, e forse anche affascinato dal suo personale legame con la montagna, doveva essere interessato a conoscere da vicino la nascita e l'attuazione di quel progetto, e quali relazioni di pensiero e di sentimento siano intercorse tra le due fasi della sua vita alpinistica. Ma anche chi non conoscesse Young avrebbe trovato avvincente la storia di un tale straordinario ritorno alle scalate descritto in tutte le sue sfumature. Così è nata l'idea di curare la prima edizione italiana di *Mountains with a Difference*, la sua ultima opera (1951).

In essa Young non racconta solo il suo *one-leg mountaineering*, come spiega lui stesso nella prefazione, le "montagne diverse" sono quelle entrate in tutta la sua vita in modi e in tempi diversi, e le Alpi – ritrovate non solo come oggetto di ricordo e di contemplazione, ma come meta di ascensioni imprevedibili – sono state per lui semplicemente "molto diverse".

Alcune pagine dei primi capitoli – per i luoghi descritti e ancor più per alcuni dei personaggi ricordati – si rivolgono quasi esclusivamente al lettore britannico, ma l'interesse delle poliedriche riflessioni dell'autore, e i saggi che vi si rinvergono della sua straordinaria sensibilità per tutto quello che attiene alle montagne, hanno suggerito di non ometterle. Inoltre, esse consentono la conoscenza diretta di un ambiente di scalatori che nei decenni successivi doveva venire a contatto sempre più stretto con quello continentale. Così, abbiamo deciso di proporre la traduzione integrale dell'opera.

L'idea si è potuta realizzare grazie al sostegno della Fondazione Sella di Biella, nella persona del suo presidente dott. Lodovico Sella, con il patrocinio del Club Alpino Accademico Italiano, a conferma di una comunanza di attenzioni e di intenti che negli ultimi decenni ha trovato importanti espressioni concrete.

G.R.

La traduzione è stata condotta sull'unica edizione inglese (XII + 282 pp., Londra 1951). Sono stati omissi i brani poetici posti all'inizio di alcuni capitoli. Per coloro che non conoscessero l'edizione italiana di *On High Hills* (CAAI, 2009), ne sono stati riportati in ap-

pendice i brani dell'articolo commemorativo di A. Lunn menzionato sopra. Note, per lo più di richiamo a *On High Hills* ed esplicative, sono state aggiunte a quelle dell'autore, le più brevi inserite nel testo (in corsivo tra parentesi quadre), altre a piè di pagina. La riproduzione delle illustrazioni dell'edizione originale è dovuta alla cortese e competente collaborazione di Antonio Canevarolo (Biella).

Alla Fondazione Sella non è stato possibile identificare enti o persone ai quali chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione della traduzione e alla riproduzione delle illustrazioni. Benché questa pubblicazione sia fuori commercio, la Fondazione Sella è pronta a rispettare obblighi di legge che fossero ancora sussistenti.